

Cinema Illustrazione

Anno XIII - N. 27
6 Luglio 1938 - Anno XVI

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 60



TYRONE POWER

come apparirà nella sua interpretazione del conte Axel Fersen a fianco di Norma Shearer nel nuovo grande film Metro-Goldwyn-Mayer "Maria Antonietta".

DITELLO A ME E DITEMI TUTTO

Martin Eden. «Non riesco a farmi una ragione del perché lei sia così avaro, con noi lettori, di sue novelle». Sei molto gentile, ma vedi: era tempo che io mi mettersi a fare economia di qualche cosa. A che servono le novelle quando esiste una signora come mia zia Carolina, i cui prodigiosi cappellini equivalgono, dal punto di vista dell'intreccio, a interi romanzi? Non a torto essa chiama il suo ultimo modello «I promessi sposi»: ci sono in esso Don Rodrigo, il rapimento di Lucia, tutto l'antefatto della Monaca di Monza, avvincenti scene dei torbidi milanesi durante la carestia, e, sul davanti, da portarsi molto inclinata, la peste. Mi è impossibile rispondere al resto della tua lettera, che contiene frasi troppo lusinghiere per me; vorrei poterle veramente meritare, e questo è tutto. Sensibilità, fantasia, fervore, eleganza, qualche incostanza denota la scrittura.

Emanuela - Milano. Ch'io sappia l'attore che ti interessa è tuttora vivo e vegeto. Ogni tanto i giornalisti a corte di notizie fanno morire qualche attore; ma poi, rimproverati dalle loro mogli, e rosi dal rimorso, si affrettano a smentire. D'accordo sui caratteristi, che spesso sono più bravi degli interpreti di primo piano, o almeno divertono di più. Ne cito, ad esempio, questa rubrica: io verso in essa tesori di esperienza, di saggezza, di poesia (sì, qualche volta ci intrufolo, senza che nessuno se ne accorga, anche versi di Gœthe e di Caligola); ma di tutti i miei simboli e personaggi, quale, in nome del cielo, viene ricordato con piacere dai miei due o trecento lettori? Mia zia Carolina, soltanto mia zia Carolina. Tyrone Power, non posso non riconoscere che ride anche lui troppo spesso, ma mi pare assai più bravo e meno angelico di Robert Taylor. Forse ride con meno denti di Bob, e questo è tutto. Bob, l'odontoiatra. Una volta scrissi che vorrei essere, quando penso a Taylor, un nicherò della carie. Com'ero ingenuo, allora. Basterebbe che io fossi il suo dentista.

F. 100 - Forlì. «Non è piacevole rimanere zitella, e perciò vi prego di suggerirmi il modo di assicurarmi questo introvabile marito». Ah, nulla di più facile. Un filosofo arabo ha scritto: «In ogni uomo che passa c'è un marito; soltanto che quasi sempre è, o dovrà essere, il marito di un'altra». E che cosa si deduce da questa massima? Che

una ragazza deve cercare di concentrare la sua attenzione sull'uomo più adatto a diventare suo marito, e non, come nella maggior parte dei casi succede, ostinarsi a coltivare quello da cui la dividono i più grossi ostacoli. Mi spiego? Avviene che, accanendosi dietro ipotetici principi azzurri, molte ragazze lasciano perdere degli autentici imperatori azzurri. Sensibilità, orgoglio, un po' di presunzione denota la scrittura.

Pneumotorace. Accidenti, «on potevi scegliere uno pseudonimo più allegro? E anche la tua domanda, non è fatta per restituire la gioia a un animo oppresso. Be', mi pare che l'avvenimento che ti interessa si verificò nel 1933. Sui, una notte ho sognato (e siano sempre maledette le ostriche a cena) di essere stato condannato alla sedia elettrica. Mi dibattevo, mi dibattevo sulla fatale sedia, e ogni tanto, con la scusa che era entrato un personaggio di riguardo, balzavo in piedi. Infine mi immobilizzarono. E arrivarono perfino a rifiutarsi di esaudire il mio ultimo desiderio, che in fin dei conti era soltanto quello di tener stretta la mano del boia! Ma le mie, durante l'esecuzione.

Giorgio da Parma. Se non ho risposto a una tua lettera precedente, significa che non l'ho ricevuta. Soltanto mio zio Filippo usava rispondere alle lettere che non riceveva, e fu proprio mentre si accingeva a impostare una lettera del seguente tenore: «Illustrate signor Presidente degli Stati Uniti d'America, in risposta alla pregiata Vostra del 19 u. s. sono assai spiacente di non potervi sostituire al potere durante il vostro mese di vacanze, dovendo anch'io in pari data recarmi a Montecatini, e...», fu proprio in quell'istante, credimi, che due robusti signori in camicia bianca afferrarono mio zio Filippo per le ascelle e lo introdussero in una automobile chiusa che si diresse, come a caso, verso un civettuolo edificio non molto lontano, abitato da signori il cui solo torto era forse quello di crederci a volte Vercingetorige, a volte un cospo di robbine. Grazie della simpatia per questa rubrica, che tu trovi ad un tempo squisita e intelligente. Mio zio Filippo, prima del noto incidente, soleva dire di me che io posso riuscire squisito quando non sono squisito; e più ci penso più mi convinco che lo zio Filippo non meritava una fine simile. Per poter essere ammessi ai Centri Sperimentali di Cinematografia, occorre la licenza giuniasiale. Raccomandazioni, nessuna. Le «rac-

comandazioni» sono state opportunamente abolite, in ogni campo dell'attività umana. Si era arrivati a un punto tale, con le raccomandazioni, che per poco lo sposo non si faceva raccomandare alla sposa, prima di partire per il viaggio di nozze. «I filibustieri» non vale nulla, secondo me. Questo Cecil De Mille mi dà l'idea di un signore che urla sempre, e batte pugni sul tavolo, per impressionare sua moglie, e cioè gli spettatori superficiali. Gli spettatori non superficiali invece non si scompungono, aspettano che egli abbia finito e poi gli dicono: «Ebbene?». Mia zia Carolina non è incline a prestare i suoi cappellini; essa preferisce rischiare personalmente, e insomma si può dir tutto, di lei, ma non che cerchi di tirar la castagna dal fuoco con la zampa del gatto.

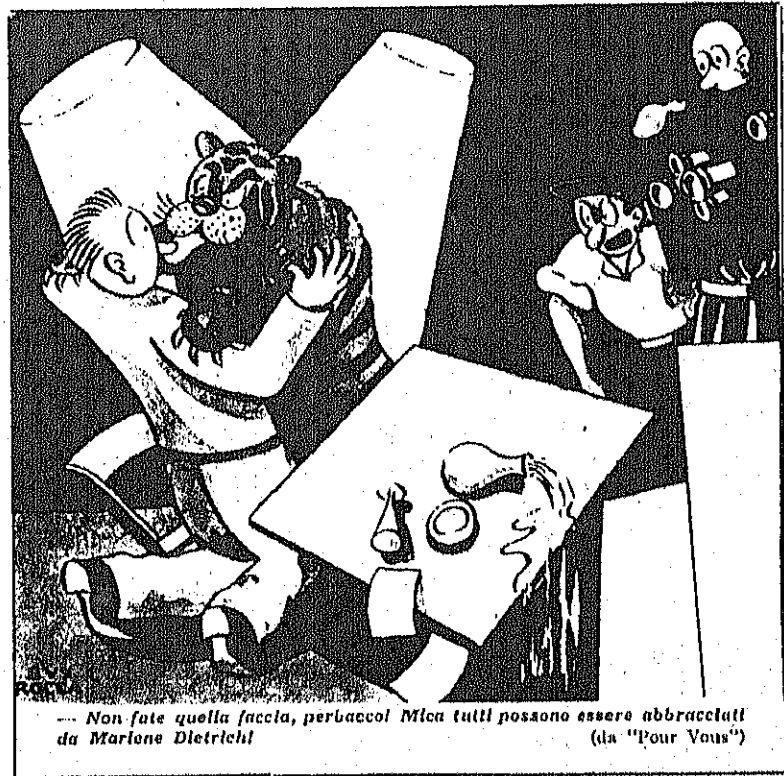
mandarlo? Ma non devi mandarlo a nessuno, devi giocarlo al lotto. Di Robert Taylor ti piace solo la fronte? Va là, che una bastonata gliela daresti anche nelle costole. La fine della tua lettera mi rivela che l'hai scritta trovandoti a letto con febbre; auguri.

Anna. Macché, la tua scrittura è chiara, chiara e precisa, come una tassa. Tu dici di condurre una vita monotona, e invidi me, pensando che io abbia «molti divertimenti». Non è vero, Anna; vi sono giorni in cui io, per fare qualcosa di nuovo e di emozionante, mi tingo, come usava fare Baudelaire, i capelli di verde. Ma i tempi sono molto cambiati da allora, da quando bastava

fare aviatrice, e ora non brami che di diventare dottoressa in medicina. Ahimè, cerca di renderti conto della differenza enorme fra le due professioni: nella prima un errore poteva riuscire fatale soltanto a te, mentre nella seconda migliaia di vite umane sono in gioco. E che io possa affidare alle tue cure addirittura i miei bambini, come tu ti auguri, questo mi sembra eccessivo. Sono padre, padre: e se proprio fosse necessario saprei sempre sacrificare me stesso per salvare i miei figli. «Per carità» — ti direi — purché tu non senta ad essi neppure il polso, eccoti tutto intero un mio raffreddore, fanno pure una polmonite, non protesti. Se mi sono divertito a Pasqua? Non più di tanti agnelli. Perché pensi che nella vita privata io sia un uomo «terribilmente satirico e cinico»? Sono un poeta, invece: guardo dalla finestra tanta gente che viene trasportata all'ospedale per aver esercitato la satira e il cinismo senza possedere contemporaneamente una speciale immunità per le bastonate, indi guardo la luna e sospiro. Non capisci perché a voi studenti in medicina facciano studiare anche la storia? Per darvi coraggio, suppongo, per farvi sapere quanta gente morì nelle battaglie, senza che la medicina d'entrasse minimamente, insomma con mezzi propri. L'ultima cappellina di mia zia Carolina raffigura Giano, mentre pronunzia il suo aereo motto «Medico, cura te stesso», con guarnizioni di ciliege acerbie perfettamente intonate perché simboleggiano una intossicazione viscerale.

Ho avuto 7 mogli - Reggio Calabria. Ecco un signore che mi detesta. E perché, poi? Considerate, signore, che io non sono neppure parente di qualcuno delle vostre sette mogli. Se proprio ci tenete, mi sforzerei di non parlare più dei cappellini di mia zia Carolina. Mi rincorre, ma ecco che a causa dei noti doveri di un giornalista verso il suo pubblico, una distinta e matura signora — sopravvissuta a tutte le tempeste della vita, nonché a suo marito — è costretta ad uscire senza cappello. «No zia — le dico, allontanando con delicatezza ma con fermezza la sua mano da cappellini riproducenti nidi di ipopotami o sagome tremanti. Mettetevi in testa quel che volete, un girasole o una teiera, ma cappellini no, vi prego, quel signore di Reggio Calabria non vuole». Vi ringrazio della massima di La Rochefoucauld, che avete così cortesemente segnalata alla mia attenzione; naturalmente avrete letto questo autore nell'originale, ma se capiterà anche a me qualche bella massima avvolta nei cioccolatini, ricambierò il vostro squisito dono. Il finale della vostra lettera è bizzarro: dopo di avermi dato dello sciocco, mi consigliate di prestare un po' del mio spirito a un certo collega. Ma, ammesso che io fossi disposto a simili lacerazioni, ho l'idea che mi piacerebbe scegliere le persone a cui prestare un po' di spirito. Voi non ne avrete bisogno per il giorno del vostro compleanno?

Il Super Revisore



Non fate quella faccia, perbacco! Mica tutti possono essere abbracciati da Marlene Dietrich!

Novella - Gorizia. «Mi sono fatta di te delle idee molto strane e non tutte belle, ma mi sei molto, molto simpatico». Grazie, Novella; questa faccenda della simpatia, più tempo passa e più gente fa, notando i miei capelli verdi, e di consigliarmi di portare una cravatta marrone, che risulterebbe intonata. E allora tanto vale che io mi tenga i miei capelli marrone, avendo cura di portare una cravatta verde. Scherzi a parte, a che servono i «divertimenti», nella vita? Date a un uomo molti divertimenti, ed egli se ne annoierà, si metterà a desiderare con tutta l'anima un po' di monotonia. Sembra che il tuo principale difetto sia la volubilità: l'anno scorso eri decisa a diven-

fare una cosa simile perché tutta Parigi parlasse di voi (be', bisognava scrivere anche «I fiori del male»), ma questo se mai era sempre un fatto secondario, per il popolo e perché vi si desse il titolo di «poeta maledetto». Oggi niente. Oggi tutto quello che la gente fa, notando i miei capelli verdi, è di consigliarmi di portare una cravatta marrone, che risulterebbe intonata. E allora tanto vale che io mi tenga i miei capelli marrone, avendo cura di portare una cravatta verde. Scherzi a parte, a che servono i «divertimenti», nella vita? Date a un uomo molti divertimenti, ed egli se ne annoierà, si metterà a desiderare con tutta l'anima un po' di monotonia. Sembra che il tuo principale difetto sia la volubilità: l'anno scorso eri decisa a diven-

progreddice. Ogni giorno, per strada, qualcuno si avvicina e mi chiede il permesso di accompagnarmi. «Ma vado lontano, vado in Asia», esclamo. «Non importa — obbiettono — siete così simpatici». Insomma c'è in me qualcosa che sembra dire agli sconosciuti: «Coraggio; al primo bar, offri io». Che cosa penso di Allan Jones come attore e come uomo? Come attore non mi piace; come uomo, si arrangi: dato che il mondo non è un corridoio fra me e lui, lo sopporto, insomma. Detti qualcosa sui nati in marzo? Macché, oggi sono triste, potrei essere efficace solo parlando dei morti in aprile. Eleganza, fantasia, intelligenza, sensualità denota la tua scrittura, che mi auguro di rivedere spesso.

Franco - Ponte Atri. «Molte ragazze vorrebbero con me amareggiare, ma io mi dimostro freddo perché, essendo un grande ammiratore di Greta Garbo, nessuna di esse ci somiglia. Però ho trovato una ragazza eguale a Brigitte Helm, mi è molto piaciuta, mi sono fidanzato e ci amiamo pazzamente. Il guaio è che vuole baci ovunque, pur se si trova in una principale strada di Napoli. Così fu l'altro ieri, eravamo in via Roma ad osservare i cartoni di «Scipione l'Africano», e volle per forza provare l'abbraccio di Massinissa con la regina». Capisco, e suppongo che l'arrivo di Scipione sotto forma di una guardia di città non sia tardato. Quando avrai finito di scontare la tua condanna per eccessiva verosimiglianza storica, sforzati di reprimere la tua freddezza verso le ragazze che non somigliano a Greta Garbo. Pensa che potresti anche trovarne una, ma dotata di un padre in tutto simile a Edward G. Robinson in azione. Consigliarti qualche pasticca che faccia diventare più forte la voce? Niente pasticche: preferisci un ferro da stiro, lasciato cadere sulla punta dei piedi da un'altezza di mezzo metro. Ho personalmente sperimentato questo sistema sulla persona di mio zio Filippo. Ebbene, la sua voce, che in circostanze normali è bianca come un fazzoletto, in quell'occasione ricordò a tutti la voce di Titta Ruffo. Hai scritto «un soggetto d'amore, di sogni, di visioni» e vorresti che ti suggerissi a chi

Diadermina

Il problema della bellezza non esiste più: la Diadermina lo ha risolto. Per esse le guance disfatte riacquistano vivezza, le pelli fioche o raggrinzite o rugose riprendono la consistenza e la nitidezza della sanità; la bruttezza scompare; la bellezza si affina.

Scatolette da L. 2,50. Laboratori BONETTI FRATELLI. Viale L. 4, 50 e L. 10. Via Comelico N. 56 - MILANO

AMMORBIDISCE E RAVVIVA i capelli

Tutte le donne che hanno cura della bellezza dei loro capelli, sono interessate allo Shampoo Palmolive la cui importante novità è costituita dall'olio d'oliva. Quest'olio mescolato con i blandi oli di palma, produce un'abbondante schiuma che lava radicalmente e rende vaporosi i capelli. Lo Shampoo Palmolive costituisce il mezzo più semplice e naturale per la naturale bellezza della capigliatura.

Preparato in due tipi: per bruno ed alla camomilla per le bionde

DOPPIA DOSE - UNA LIRA

PRODOTTO IN ITALIA

L'OLIO D'OLIVA DELLO SHAMPOO PALMOLIVE RENDE MORBIDI E BRILLANTI I VOSTRI CAPELLI

ABBONAMENTI: Italia e Impero Anno L. 24 Sem. L. 13 - Estero Anno L. 48 - Sem. L. 25 PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

CREMA LENITIVA 117

Al succo di lattuga, assottigliato, si aggiunge la più ricercata e delicata delle essenze.

ROSSO KLYTIA PER LE LABBRA

Revivifica la chiarezza e lo splendore della epidermide, ridando il colorito giovanile.

CIPRIA DEI MIEI 20 ANNI

KLYTIA

RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE

ARCINOVELLA

In ogni numero del diffuso settimanale

PICCOLA

potrete leggere una arcinovella, e cioè qualche cosa di meno rapido di una novella, qualche cosa di molto vicino a un piccolo romanzo completo. Non dimenticate PICCOLA durante il periodo delle vacanze: vi aiuterà a superare la letizia i lunghi pomeriggi caniccolari. È in vendita in tutte le edicole a cinquanta centesimi.

(Fidelity), per quanto il titolo faccia inevitabilmente pensare all'ennesimo tira e molla sentimentale con Joan fedele e traditora, innamorata e contesa, le ridia l'antica gloria. Comunque il recente contratto per cinque anni fatto firmare dalla Metro Goldwyn, che la lega a sé con uno stipendio di un milione e mezzo di dollari all'anno e tre film come minimo per ogni stagione cinematografica, fa pensare che Joan Crawford sia dai suoi padroni considerata tutt'altro che una scartina. Bisogna adoperarla meglio, ecco tutto!

Vedete la Hepburn, per esempio. La Hepburn è, per generale opinione, una grande attrice, però non bella nel senso in cui comunemente si intende la bellezza cinematografica e per di più difficile da capire. Ebbene il suo protettore e produttore nel regno di R.K.O. Radio, Pandro S. Berman, anziché cercare di variare i ruoli dell'attrice onde studiarle sempre nuove attrattive, la presentò in una serie di elaboratissimi film in costume ottocentesco nei quali la evidente monotonia dei ruoli della protagonista certo non tornava a suo vantaggio, anche se

la sua sensibilità eccezionale aveva modo di manifestarsi egregiamente. La scolastica e fredda narrazione dell'ultimo film di quella serie (*Dolce inganno*), e la parte non esattamente tagliata per l'elettrica e nervosa attrice, determinarono un tale coro di disapprovazioni che di colpo si torse ai ripari ponendo Caterina accanto a Ginger Rogers (un idolo del pubblico d'oltreoceano) in una commedia modernissima, *Palcoscenico* (*Stage Door*), che incontrò ovunque festose accoglienze. Questo successo suggerì a Berman un gesto anche più audace: mettere cioè la Hepburn a far da « stella » in una delle solite commedie pazzo in gran voga. E per quanto tutti dicessero che la spirituosissima attrice non era decisamente il tipo da piazzare in una stravagante bizzarria del genere di *Godfrey* o dell'*Adorabile nemica*, ecco che la prova viene ugualmente tentata, con risultato artistico felicissimo e finanziariamente notevole. La Hepburn nella matta parte di Susan in *Bringing up baby* ha difatti creato il suo capolavoro comico ed è forse solo per il fatto che la moglie delle *cravy comedien* sta cessando che non ha insistito nel genere. Infatti il suo ultimo film, con Cukor regista, sarà una nuova *Febbre di vivere*.

Il caso della Hepburn passata con disinvoltura dal serio al faceto, non solo è ripetuto, ma amplificato da Irene Dunne. La quale,

dopo il memorabile trionfo de *La donna proibita* (*Back Street*), venne immaginata solo nella funzione della donna che comincia il film giovane e spensierata e lo termina vecchia e annoiata in un mare di lacrime. Quel che c'era di senso comico, di istintivo humour, in que-

Durante la stagione estiva viene sospesa la rubrica "Filtro giallo" (i film nuovi). Verrà ripresa con la riapertura della nuova stagione cinematografica 1938-39.

sua eterna malinconia era ormai stucchevole ed allora, saputo che a Universal City si stava preparando un bis del famoso *Mississippi* di Edna Ferber, in cui otto anni prima Laura La Plante nella patetissima figura di Magnolia Hawks aveva versato e fatto versare un ma-

giara di lacrime, ecco venir fuori con una grande idea: un'idea che fu la sua salvezza e insieme il trampolino verso un più alto firmamento di gloria. L'idea fu quella di cogliere, di Magnolia, il lato comico e istrionico piuttosto che quello lagrimoso. Whate, regista, e Laemmle junior produttore, accettarono la proposta e fu così che vedemmo ne *La canzone di Magnolia*, una Dunne che, sì, cantava e piangeva e metteva in fine la regolamentare parrucca bianca, ma prima anche deliziosamente folleggiava travestendosi da ballerina eccentrica e tingendosi la faccia di nero e le labbra di bianco onde dare, al femminile, una sbellante caricatura mimica e vocale del

cantante nero sul tipo di Al Jolson. Quei cinque minuti di farsa ebbero un tale successo che Irene capì qual era la sua via: buttarsi al comico, e così vennero fuori le spensieratezze de *L'adorabile nemica*, de *L'orribile verità* e di *Joy of living*.

Menjou lo stesso: ridotto a insignificante generico per il troppo intensivo sfruttamento del chiacchiere visato rubacuori in gibus e frac (un Gastone coi baffetti, veniva fatto di pensare vedendolo una mezza dozzina d'anni fa, quando era più acuto il suo declino), ecco che un giorno si risolleva nella stima di tutti, e negli stipendi e nei ruoli, diventando caratteristica e non peritanda di farsi perlino vedere, nel *Grande Barbone*, come un ubriaco fradicio che le busca da Wallace Beery! Ma poi, dal barrymoreano attore invasato di Shakespeare (in *Radiofolie*) allo stupendo padre di Deanna Durbin (in *Cento uomini e una ragazza*), quale pittoresca e viva galleria di tipi ci ha dato il vecchio Adolfo, ridiventato oggi ricercatissimo dopo la parentesi d'oblio che l'aveva ingiustamente svalutato, e l'aveva costretto a vivacchiare di esili partecini!

Non è però detto che il mutamento di genere sia sempre foriero di rinnovata gloria, e recente è il caso di Marlene Dietrich, certo sempre un gran nome internazionale, ma in America così svalutata dal raffinato e cerebrale barocchismo visivo in cui l'aveva costretta e immobilizzata Von Sternberg, che neanche il godibilissimo *Desiderio* e il lubrificante *Angelo* valsero a rivalutarla; tanto è vero che Paramount la congelò prima dello stabilito e senza farle fare il già annunciato *Francesca senza lacrime*. Ma ora se l'è presa la Columbia, che la porrà sotto la tutela di Capra al quale sembra verà affidata la regia del preannunciato *Chopin*: si che è probabile il caso di vedere Marlene Dietrich vestita da uomo anche sullo schermo quale interprete della figura di Giorgio Sand. Prima, nella vita, indossava i calzoni per eccentricità; ora li porterà in scena per necessità; ed anche questa è una cosa nuova e curiosa che compenserà della mancata « visione delle gambe famose ». O rinnovarsi o sparire, è il fatale comandamento delle « stelle » in declino e Marlene si rinnova faccendo sparire le sue seriche e tartariche calze in due gallerie di patino nero... Ma vedrete che troverà modo di farle rivivere ancora, soprattutto interpretando Giorgio Sand!

Achille Valdata

WILLIAM POWELL

e i suoi dieci comandamenti per viver bene a Hollywood



William Powell in una scena del suo nuovo film "La baronessa e il maggiordomo", nel quale gli è compagna Annabella (XX Secolo - Fox).

- 1) - Non dir mai a un attore davanti a sua moglie, o a un'attrice davanti a suo marito, che la scena d'amore del suo ultimo film ti ha fatto una grande impressione.
- 2) - Non dir mai a un'attrice che le trovi una bella ciera. Cosa troppo naturale per una stella. Ed è inutile intrattenersi su elementi naturali. Ella si irriterebbe, nella supposizione che tu sottintendi l'impressione che sia ingrassata.
- 3) - Non confessare mai a una vedetta di non aver ancora veduto il suo ultimo film. È un delitto, che può essere superato soltanto da un delitto ancora più orrendo: cioè che tu non abbia visto il suo penultimo film.
- 4) - Più ti riuscirà di apparire smarrito nel mondo del film, più guadagnerai in simpatie. Potrai così interessarti a sentire raccontare le più nere menzogne sul conto dei tuoi colleghi, ivi comprese quelle contro l'onore. Wallace Beery è molto popolare in grazia della sua ignoranza. Egli ignora — difatti — chi sia il marito della tale stella e chi la moglie del tal altro attore... Molto probabilmente, lo sa benissimo; ma non vuol farlo vedere e, in questo, è un attore di grande valentia.
- 5) - Sia sempre molto gentile col cassiere dello studio. Potrebbe darsi che fra un anno sia diventato padrone. E, in generale, sia sempre cortese con

- le persone che non coprono una posizione ragguardevole. Pensa che da un momento all'altro la più brillante delle carriere può aprirsi per loro. Un vice-presidente non può diventare — al massimo — che presidente; mentre un portinaio può divenire regista, produttore, presidente o fondatore di una nuova Società. Perciò, sorridi del tuo miglior sorriso con tutti.
- 6) - Non farti vedere due volte di seguito in compagnia dello stesso attore o della stessa attrice, se non vuoi che tutta Hollywood — all'indomani — ne parli. Perché così è fatta Hollywood: sa ti vede, parla di te con solerzia, ma non in tua presenza; mai.
- 7) - Non chiedere mai ad alcuno se gli hanno rinnovato il contratto. Mancheresti di diplomazia. Se il contratto fu rinnovato, la persona interessata te ne parlerà immediatamente e spontaneamente. Se non lo fu, è molto meglio evitare l'argomento.
- 8) - Non accogliere mai nessuno con delle « notizie sensazionali ». Lascia questa mansione agli altri, pensando che tutti preferiscono raccontare le novità più che ascoltarle.
- 9) - Facilmente diventerà popolare e benvisto colui che — oltre a quanto sopra — sia discreto, cortese, spiritoso e affettuoso.
- 10) - Nondimeno, il mezzo più sicuro per diventar popolare è quello di lasciare Hollywood al più presto possibile e per sempre.

ANNY PIANGE!

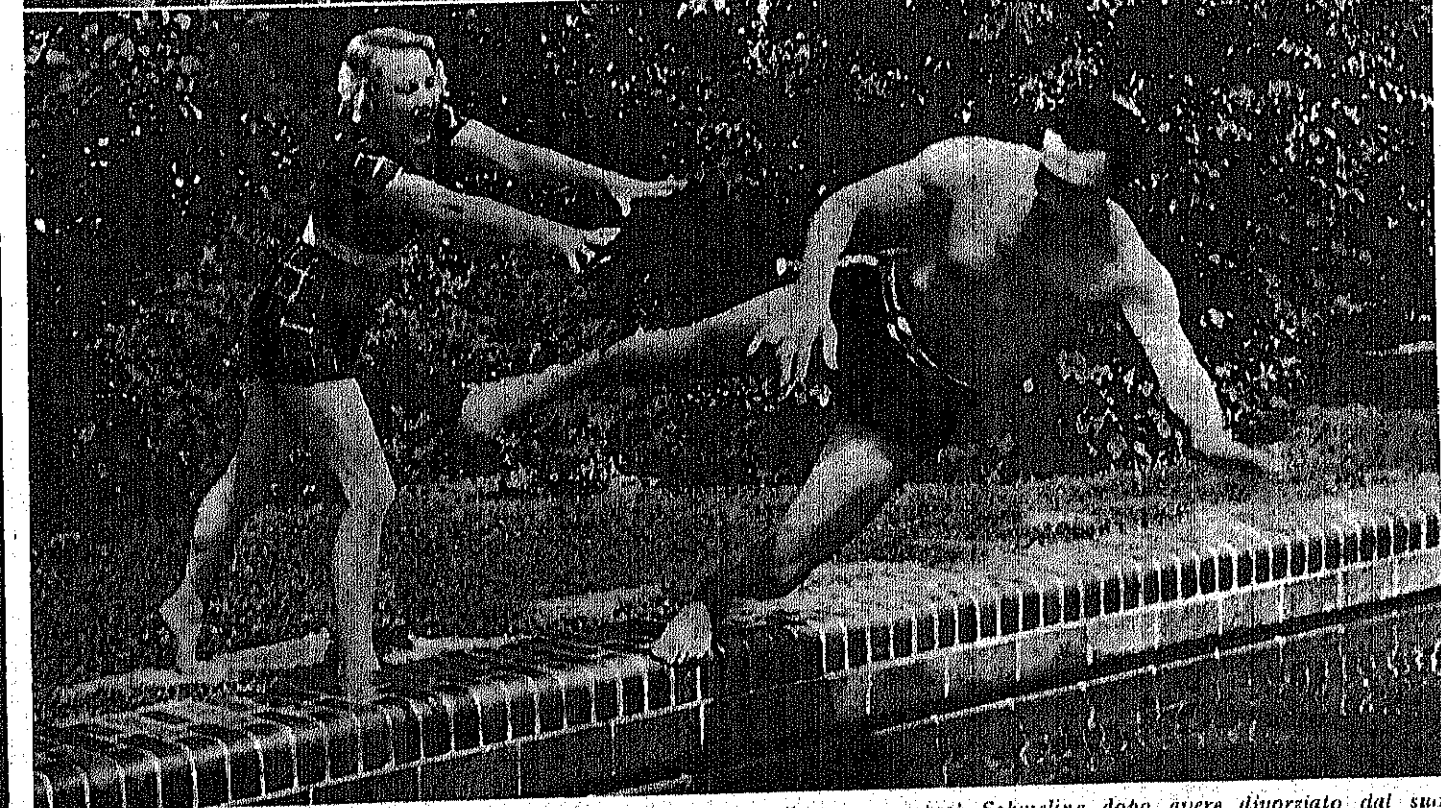


1 Anny Ondra, la gaia e graziosa ascubrette di tanti film brillanti (qui a lato la vediamo rispettivamente in « La figlia del reggimento » e « Una ragazza del balletto »), oggi nasconde col fazzolettino i begli occhi umidi di lagrime per la sconfitta — dovuta, a quanto pare, fino al momento di andare in macchina, a un colpo basso — del suo Max sul ring di New York. Come è noto Max Schmeling si trova in ospedale, dove la radiografia ha rivelato una grave lesione al rene destro.



3 Anche sullo schermo Anny Ondra e Max Schmeling sono stati compagni. Ecco una scena — nella quale Anny, come sempre, sorride al suo Max — del loro film: « Una ragazza e un giovanotto ».

• Anny Ondra condivide quasi tutti i gusti, le preferenze, le passioni del marito, ma detesta proprio la boxe. « Non posso soffrire di vedere mio marito salire sul « ring » e soffro ogni volta che penso ai colpi che dovrà ricevere », ha dichiarato un giorno alla stampa Anny, che ora — secondo l'intervista concessa a un giornale berlinese — si appresta a recarsi ad Amburgo, dove il 9 luglio giungerà il piroscafo « Proma », che riporta in patria Max Schmeling. Un magnifico « spaniel », il cane preferito del campione, fedele compagno delle sue partite di caccia (Schmeling è un eccellente tiratore e conosce le migliori riserve di tutto il mondo), accompagnerà la trepidante Anny.



2 Anny Ondra, che ha appena finito un nuovo film: « Allegria sulla neve », sposò Schmeling dopo avere divorziato dal suo produttore cinematografico Carlo Lamac. La vita della coppia Schmeling-Ondra sembrava assolutamente felice: queste fotografie ci mostrano i due coniugi intenti a giocare lieti e spensierati come ragazzi. • Le due foto sopra sono state prese nella loro villa di Bad Saarow, a 50 miglia da Berlino, una lussuosa proprietà che è costata 2 milioni di lire, più mezzo milione per l'arredamento.



4 Non mancavano di nulla per la loro gioia. Avevano ricchezza (possiedono anche una grossa fattoria in Pomerania, già appartenuta al celebre generale prussiano Von Blücher) e amore (giudicate dalla foto qui sopra, in cui si vede Anny in braccio al suo fortissimo Max); e oggi, forse per la brutale slealtà di Louis, questo sereno incanto è turbato. • Come il lettore ricorderà, Max Schmeling fu protagonista tra l'altro anche di « Amore sul ring », nel quale gli era compagna Olga Cechova.

L'AMOR NON MUORE

DA GIUSEPPE AMATO, INTERPRETATO DAI FRATELLI DE FILIPPO E DA ALIDA VALLI

L'AMOR
CINEROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM, PRODOTTO E DIRETTO



"...dove abbondavano le belle ragazze ed i tipi più..."

Cap. I - La dolce Napoli.

Napoli del 1910. Napoli, città piena di poeti e di cuori vibranti, città delle più dolci canzoni del mondo... Napoli, dove abbondavano le belle ragazze ed i tipi più ameni e caratteristici...

Lorenzo era innamorato, ma aveva due colpi gravissimi, imperdonabili, agli occhi del commendatore d'Alba, ricco industriale: quella di essere un musicista, e quell'altra, ancora peggiore, d'essere povero in canna.

Maria d'Alba e Lorenzo si erano conosciuti in un modo alquanto strano; un modo, si potrebbe quasi dire, possibile soltanto a Napoli. Un giorno che il giovanotto, attillato in un vistosissimo abito chiaro, passava sotto la casa della fanciulla, intenta, sul balcone, a scrivere una lettera d'amore con alcune amiche, per un gesto un poco troppo vivace di Maria, il calamito si rovesciò, e tutto l'inchiostro piovve; e il caso di dirlo, sulla giacca di Lorenzo.

Il giovanotto, che aveva levato gli occhi pieni d'ira per protestare, non appena vide al balcone quella bellissima fanciulla, non osò più aprire bocca: a poco a poco, la sua ira sbollì, ed il suo volto si illuminò per un sorriso. Dal canto suo, Maria, mortificatissima per quanto era accaduto, si scusò.

— Perdonatemi, signore! Davvero non l'ho fatto apposta! Se volete salire un momento, ripareremo al guaio causato dalla mia storditezza.

— Io? Io salire da voi? — fece il giovanotto che quasi non credeva alle sue stesse orecchie. — Davvero?

— Sì, davvero...

Non lo aveva fatto entrare in casa, è vero, ma da allora era nato, fra di loro, un amore vivissimo, uno di quegli amori che sembrano destinati a vincere ogni ostacolo. E Lorenzo, pieno di gioia e di fede nell'avvenire, che aveva dedicato a Maria la più bella delle sue

canzoni, Lorenzo, che ormai si era assuefatto a vedere tutti i giorni la sua adorata, sebbene sotto il vigile occhio di una vecchia fantesca, si presentò al commendatore d'Alba, nel suo ufficio, per formulare la sua domanda.

D'Alba, che con suo grandissimo dispetto aveva già notata l'assidua presenza, sia di giorno che di notte, del giovane nei paraggi della casa, lo accolse male. Anzi, fece di più: lo ammonì di non farsi più vedere nemmeno nei dintorni di via Salvatore Rosa, dove allora abitavano, se non voleva incorrere in guai.

Coi cuori infranti, Lorenzo lasciò quell'ufficio nel quale ogni sua speranza si era dileguata, e uscì. Che fare? Come raggiungere la donna che amava? Oh, come gli pareva distante, ora, Maria! Mai, prima d'allora, egli aveva sentito, come lo sentiva adesso, il peso della povertà, e quale grave colpa essa possa rappresentare agli occhi dei beniamini delle fortune.

Per fortuna, c'era Michele, l'amico affezionato, il compagno dell'infanzia e della prima gioventù. Michele, uomo di iniziativa e di coraggio...

— Che cosa vuoi fare ancora, a Napoli? — gli chiese Michele. — Ora, non hai nemmeno una stanza per rifugiarti di notte. Io ti posso offrire ospitalità fino a giovedì venturo, poi dovrò abbandonarti al tuo destino, poiché, come tu sai, partirò per l'America. Perché, dunque, non vieni con me? Il viaggio non ci costerà nulla, perché anche tu potrai trovare, come l'ho trovato io, un posto di cameriere a bordo... Capisco che la cosa possa sembrarti non troppo brillante, ma, sai, un viaggio in America costa fior di quattrini... E, del resto, è soltanto per una volta. Arrivati laggiù, addio piroscalo! Ciascuno per la sua strada.

Insomma, tanto fece e tanto disse, che Lorenzo si decise a partire con lui.

Partì, portandosi in cuore l'immagine ed il ricordo della sua Maria. Partì giurando a se stesso di arricchire e di tornare a sposarla.

Cap. II - La Celerissima

Lorenzo tenne fede alla sua promessa. Lavorò, sgobbò, dando prova di un grandissimo spirito d'iniziativa, e dopo venti anni, milionario e commendatore, scortato da un segretario abilissimo e ossequiosissimo, tornava a Napoli viaggiando nella prima classe di uno dei piroscali più di lusso che esistessero.

Ma, purtroppo, Maria non c'era più.

Dopo di avergli scritto per qualche tempo, la fanciulla aveva cessato improvvisamente di tenersi in comunicazione con lui. E, peggio che mai, era scomparsa senza lasciare alcuna traccia.

Il ritorno di Lorenzo, quindi, non era quale il suo cuore fedele poteva augurarsi: il pensiero della fidanzata di vent'anni prima lo angustia. Ma ora era ricco: ora aveva tanto denaro quanto non avrebbe mai potuto spendere e, o vi va o morta, avrebbe saputo rintracciarla.



Naturalmente, scese ai principali alberghi della città, addiceva a quel gran signore era diventato, e si mise subito a lavoro. Il direttore dell'agenzia aveva consigliato di rivolgersi all'agenzia privata di investigazione «Celerissima». Era gonfio e capace di compiere propri batter d'occhio, quasi in segugi della «Celerissima». Lui, avrebbero saputo sparare no di una settimana, quale ssona, anche se scomparso da e più anni. Magari alcuni l'avrebbero scovata...

Mentre il commendatore scoltava dal direttore «Celerissima» lodi della «Celerissima» Spunato, che si vantava di più acuto e furbo e svelto di polizia privata di tutta Napoli dall'aver compiuto, secondo lui, era stata la più operazione che «La Celerissima» avesse mai compiuto da che...

Infatti, trascinato pel bavaglio di mezza età, piccolo col volto incorniciato da barba a due punte, e che indignato.

— Cammina, — gli dice mandolo a straton, — Cam scalzoni!

— A me masculone? O dreno!

— La vedremo sì Come avessi pescato con le mani n...

Ancora uno straton, e toni dinanzi all'uscio del Lungino lo spalancò d'impeto dentro il suo... prigioniero.

Ecco il ladro, direttore uncinco con tono severo, nuncio di compiacimento.

Il direttore diede un b sua poltrona.

— Ehi? Il ladro? Che lad...

— Ma, il ladro del signor Non ricordate che m'avete vol, al suo negozio, perché signor La Bella, notando ogni giorno gli sc...

del denaro dal cassaforte, spogliando del suo cassiere, vi aveva pregato di eseguir...

un servizio di sorveglianza? Ebbene, ecco il ladro...

— Triplice idolo! Ma questo è il signor La Bella in persona!

— uelò il direttore. — Poco che vi dia informazioni da fare, mi rivolgete l'agenzia!

uno dei prin-
a città, come si
signore che
subito al la-
gergo, cui egli
informazioni, gli
volgersi ad una
ligazioni, « La
seria, diceva,
proprio in un
si incarico. I
secondo
ovare, in me-
na, qualsiasi per-
da cinquanta
cimitero, ma

Lorenzo a-
« l'albergo que-
« Celerissima », Luigino
antava d'essere il
avuto degli agenti
tutta Napoli, tor-
ripiata quella che,
la più brillante
« Celerissima » a-
da che era sorta.
a pel lavoro un si-
piccolo e pingue,
lato da una corta
, e che sembrava

gli diceva trasi-
« Cammina, ma-
zione? Ora la ve-

« Come se non ti
le mani nella cassa!
ttione, e si trova-
uscio dell'Agenzia,
d'impeto, e trasse
grigioniero.
« direttore, — au-
povero, ma non sce-
nto.

« un balzo sulla
? Che ladro?
del signor La Bella.
« avete mandato
perché il
notando che
se ne va
« so-

« Per
della signora
rovina retto

Luigino si sentì la fronte bagnata
di un sudorino freddo.

« Ma mi avevate detto, direttore,
che l'uomo aveva la barba, ed io l'ho
identificato appunto per la barba!

« Sì, la barba! — strillò amaro
il direttore. — Ma il padrone, non il
ladro! Levatevi dai piedi, buono a
nulla che non siete altro, e lascia-
temi in pace!

Luigino, che da buon partenopeo
teneva moltissimo all'educazione, as-
scoltò la sfuriata del suo direttore
con grande rispetto e, quando quello
ebbe terminato si avvicinò all'uscio
e lo aperse.

« Allora, posso andare, direttore?
— chiese facendo un mezzo inchino.

« Al diavolo, sì! — fu l'unica
risposta che si ebbe.

Tuttavia, non se ne andò: per
lui, perdere quel posto sarebbe sta-
to perdere il pane e, perbacco, un
ragazzo del suo appetito non po-
teva permettersi quel lusso.

Fu così che, quando tutti gli
agenti della « Celerissima » furono
chiamati dal direttore perché sen-
tissero dalla viva voce del com-
mendatore Lorenzo le istruzioni che
questi doveva impartire, Luigino
si trovò tra di essi. Ma la sua pre-
senza riuscì a far montare ancora
una volta il direttore sulle furie.
E la sua cacciata fu definitiva.

Però, Luigino non era uomo da
sgomentarsi per così poco: invece
di abbandonare la partita, prese
la decisione opposta.

« Ah, sì? — si disse. — Non
mi vogliono? Ebbene, caro diret-
tore, vi farò vedere io chi sia
Luigino Spanato! E darò alla
« Celerissima » uno scacco matto
di cui si ricorderà per sempre! »
E corse all'albergo per mettersi
in diretto contatto con Lorenzo.

Cap. III - In caccia

Il commendatore non era an-
se nel vestibolo; poi, quan-
cora tornato, ed egli l'atte-

« Ecco il ladro,
direttore... —
annunciò ».

«...annunciò tutti i vasci che
gli passavano sotto il naso...»



« — Permettete che mi
riposi un momento?... »



Due prodotti che per la loro qualità igienica ed eccellente si offrono sempre più, sono la Crema Mystikun, ed il Ford Mystikun Compact.



LA SCUOLA DELLA Bellezza

Cominciare con la base di ogni cura di bellezza: Pulire il viso radicalmente con la Scherk Lozione per il Viso. Poi leggere ciò che è scritto nel libretto unito ad ogni flacone di Scherk Lozione per il Viso: Solo una pelle pulita fino in fondo ai pori può essere sana e bella! Così diventa la pelle curata con Scherk Lozione per il Viso. Chi manda L. 2 in francobollo alla ditta Ludovico Martelli - Via Faentina 113 - Firenze, 20 - riceverà un campione. SCHERK

Nel prossimo fascicolo della rivista settimanale illustrata

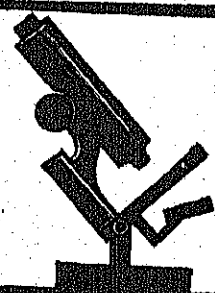
lei

troverete la prima lunga puntata della nuova opera di

MILLY DANDOLO

Il romanzo di Anna

È l'indimenticabile vicenda di una creatura smarrita che cerca pace nella tempesta. Tutta la moda nelle sue più significative espressioni, tutti gli argomenti di più vivo interesse per la donna completeranno questo numero di lei, che andrà in vendita in ogni edicola a cent. 60.



IL DENTIFRICIO ANTISEPTICO E SCIENTIFICO PER ECCELLENZA..... RENDE I DENTI BIANCHI E SANI!

DENTOL



Un vaso di Crema Juventus S. S. per lo sviluppo del Seno L. 17,50.

Una Lozione Juventus S. S. N. 103, per ridurre il seno troppo sviluppato L. 22.

Vendita ovunque e presso la Ditta F.lli CADEI - rip. E - MILANO, Via Victor Hugo, 3, che ricevendo vaglia spedisce franco, senza indolenzione alcuna.

"Proprio adesso, che volevo lavare la biancheria, l'acqua è quasi fredda..."

"Che te ne importa, se hai del LUX... è fatto apposta per essere adoperato con l'acqua fredda!"

Per ottenere in pochi secondi una schiuma abbondante e di alto potere detergente, basta rimettere le scaglie di Lux nell'acqua fredda. Grazie al LUX, solubile nell'acqua fredda, voi risparmiate tempo e denaro ed i vostri indumenti, anche se delicatissimi, non corrono il minimo rischio. La sua schiuma fredda non altera minimamente né le fibre più sottili, né le tinte più tenui, che invece rischierebbero di rompersi e sbiadire al contatto dell'acqua calda. Questo è un indiscutibile vantaggio! Il LUX raddoppia la durata di tutto ciò che lava. Ecco il segreto del suo successo!

Adoperate **LUX** solubile nell'acqua fredda!

È una specialità Lever!

do tornò, attese, annusando tutti i vassoi che gli passavano sotto il naso, che Lorenzo avesse terminato di sbrigare alcune faccende, e gli si presentò in un modo alquanto curioso.

— Signor commendatore, — disse — il direttore della « Celerissima » è un cretino!

— È tutto quello che avete da dirmi? — chiese freddamente Lorenzo.

— E vi par poco? Voi, per riuscire nel vostro intento, avete bisogno di una persona che conosca a fondo il suo mestiere. E quello là, invece, non sa fare altro che sfruttare il nostro lavoro. Anzi, il mio lavoro, perché io, là dentro, sono quello che fa tutto...

— Quand'è così, — rispose Lorenzo che sentiva una istintiva simpatia per il giovanotto, — affido a voi l'incarico di trovare la persona che cerco. Ma come mai il direttore mi ha fatto apparire la cosa così difficile?

— Soltanto per carpirvi denaro.

— Ma anche a voi, ne occorrerà.

— Oh, — si schermì con disinvoltura Luigino, — in quanto a me... Però, se voleste darmi un anticipo di cinquanta lire... Sapete, per i caffè, le sigarette. Sciocchezze.

— Ma, — fece a questo punto il commendatore, come punto da un pensiero improvviso e molesto — e se Maria d'Alba non fosse più qui? Se fosse partita?

Un brivido corse per la schiena di Luigino, alla prospettiva di perdere l'affare.

— Oh, no, noi è a Napoli! — si affrettò a protestare. — È qui, lo sento... lo fiuto, — e fece l'atto di annusare l'aria. — Sono certo che la ritroverò. Entro pochi giorni vi saprò dire dove abita, se è ancora viva, o dove è sepolta: se...

— Per amor di Dio! — esclamò Lorenzo. — No, non può essere morta! È viva. Deve essere viva, così come la ricordo... È rimasta scolpita nella mia mente, come era il giorno che la vidi la prima volta... poi, — e Lorenzo si lasciò andare, trasportato dai ricordi, — come era quando andavo a visitarla di nascosto... Suonava sempre, al piano, una canzone che avevo composto per lei...

— Ah, sapeva suonare il piano? — chiese Luigino. — Questo è un indizio di molta importanza. Perché non me lo avete detto prima?

— Come suonava bene! — continuò Lorenzo senza badare a quell'interruzione. — Sono passati venti anni, e mi sembra di sentirla ancora...

Mentre si svolgeva questo colloquio, il direttore della « Celerissima », assieme ad Anselmo, il suo uomo di fiducia, stava discutendo un piano, ideato appunto da questo Anselmo e da lui creduto astutissimo, per trovare senza fallo Maria d'Alba.

— Ecco la mia idea, — diceva Anselmo, — che ho già incominciato a mettere in pratica senza attendere la vostra autorizzazione della quale, del resto, ero sicuro. La casa di via Salvator Rosa era sfitta, ed io l'ho affittata questa mattina stessa. E domani tutti i quotidiani annunzieranno a grandi titoli che Maria d'Alba, dato convegno nel vecchio appartamento di via Salvator Rosa al suo vecchio amante, lo ha ucciso a colpi di pistola.

— Come? — esclamò il direttore, fulminato dalla meraviglia. — Ma questa è una vera pazzia! No, no, veniamo al sodo.

— Ma il sodo consiste appunto in questo: per costringere la vera Maria d'Alba a saltar fuori, noi ne inventiamo una falsa che, commettendo qualche cosa di madornale, costringerà quella vera a farsi viva, per smentire i fatti...

— To! L'idea non mi sembra malvagia... Però, è bene procedere con grandissima prudenza. Non si sa mai...

— Fidatevi di me, direttore. Mia moglie, agli occhi del portinaio dello stabile, passa per la vera Maria d'Al-

ba. Oggi, alle cinque, io mi recherò da lei, e allora accadrà il fattaccio.

— E va bene! Fate come volete, ma ricordatevi di usare la massima segretezza.

Mancavano pochi minuti alle cinque, quando un vecchietto dall'aria molto stanca entrava nella portineria del palazzo di via Salvator Rosa.

— Permettete che mi riposi un momento? — chiese al portinaio. — Sono sfinito.

— Accomodatevi pure — rispose il portinaio.

Luigino, poiché il vecchietto non era altri che lui, sedette, e tacque per qualche istante, durante i quali i due uomini stettero ad osservarsi con la coda dell'occhio.

— È un pezzo che siete portinaio di questo palazzo? — chiese alline il finto vecchietto.

— Vi importerebbe molto di saperlo? — ribatté il portinaio.

— Sì... ecco, è che, vedete, vorrei sapere dove è andata a finire una persona che abitava qui, una certa Maria d'Alba...

— Maria d'Alba, avete detto? Ma è tornata ad abitarci qui...

Luigino diede un balzo sulla sedia, e avrebbe continuato a fare altre domande se in quella un altro vecchietto signore non fosse sopraggiunto.

— Chi cercate? — chiese il portinaio, sempre attento.

— Maria d'Alba.

— Secondo piano. Porta in mezzo.

Ed il vecchietto si avviò. Luigino lasciò che salisse alcuni scalini, poi gli si pose alle calcagna, cercando di non farsi scorgere da lui; giunse così al pianerottolo, dove Anselmo aveva lasciata la porta socchiusa, e si insinuò piano piano e senza far rumore nell'anticamera, dove si fermò di botto. Aveva sentita una voce di donna urlare a perdifiato, perché tutti i vicini sentissero:

— Bastal Ora bastal! Tu mi farai impazzire! Che cosa vuoi ancora da me? Sono anni che mi perseguiti, che mi torturi, dopo che ti ho data tutta la mia giovinezza! Vigliacco!

— La tua giovinezza, — urlò una stentorea voce d'uomo, — l'ho pagata con la mia vita, capisci? Tutto ti ho dato. Tutto ho trascurato per te: moglie, figli, lavoro... E tu, ora, vorresti buttarmi come uno straccio! Ah, noi Ti ucciderò.

— Non farai in tempo! — rispose la donna strillando a perdifiato, — perché sarò io che ammazzerò te, come un cane! Non c'è pietà, per un mostro...

D'un balzo, Luigino fu in mezzo alla stanza dove i due stavano altercando e, come s'avvide che la donna impugnava una pistola, le balzò addosso, strappandole l'arma di mano.

— Un momento, signora! — impose. — Voi non ammazzerete nessuno o verrete con me.

— E chi siete, voi? — chiese con tono arrogante il vecchietto.

— Io sono quello che sono, — rispose Luigino con aria d'importanza.

E poi, visto che l'uomo avanzava verso di lui minaccioso, gli lasciò andare un solennissimo cazzotto sotto il mento, stendendolo a terra privo di sensi. Quindi, afferrata la donna per un braccio, cercò di trascinarla con sé.

— Mascalzone! Parabutto! — gli gridò invece questa.

E, dato uno strattone, si buttò su quello che credeva il cadavere del marito, piangendo e chinandolo a gran voce per nome.

— Ho capito, — disse allora Luigino fra sé e sé, — qui non mi resta altro che adoperare la persuasione!

Trasse di tasca una boccetta d'etero e versò quasi tutto il suo contenuto su di un batuffolo di cotone. Afferrata quindi la donna glielo ficcò sotto il naso, e ve lo tenne fino a che anch'ella, priva di sensi, cadde accanto al corpo immobile di Anselmo.

(continua)

IL SUO MOTTO È:

"NO"

Il direttore della Volksoper di Vienna era entrato con un sorriso soddisfatto nel camerino della primadonna.

«Siete stata magnifica, questa sera — e portandole un foglio di carta: — Ecco il vostro contratto, — concluse.

La bella ragazza che gli stava di fronte, il volto pallido ancora soffuso di rossore per il recente trionfo, gli sorrise, gentile. Poi i suoi occhi azzurri cercarono uno specchio e osservarono compiaciuti l'immagine della giovane e fiorente Tosca che vi si riflesse. «Vi farò sapere la mia decisione domani — disse infine.

«Mi farete sapere... —

Il direttore era stupefatto. «Ma non era questo che aspettavate da due anni? Riflettete, dunque: primadonna alla Volksoper.

Quando se ne fu andato, Hona Massey fissò nuovamente il suo sguardo azzurro nello specchio. «La Volksoper — mormorò, assorta: — e perché non l'Opera di Stato?».

Non più tardi del giorno dopo Hona Massey otteneva un colloquio con Felix Weingartner, il noto direttore d'orchestra del teatro dell'Opera, e il contratto con la Volksoper Hona Massey non lo firmò mai. Invece, ne firmò uno con l'Opera di Stato.

Ogni cosa, nella vita di Hona Massey, è stata conseguita a forza di volontà e di fiducia in se stessa; quella fiducia che le diede il coraggio di dire sempre «No» a chi le offriva una cosa buona se nel futuro essa ne intravedeva una migliore. Poiché questa è la sua filosofia: «Quando avete raggiunto uno scopo, non ancoratevi a quello. Perché sempre oltre la conquista presente, ve ne è una più grande».

Conosciamo Hona Massey la cantante ungherese di recente importata a Hollywood, in «Rosalie», il nuovo film di Eleanor Powell, e ammireremo i suoi campeggianti sorrisi, il suo sguardo intenso, la sua calda voce.

Il vero cognome di Hona è Hajmassy, troppo difficile per gli americani. Figlia di un tipografo che, per tradizione familiare, sognava campi da arare invece che giornali da comporre, Hona è nata l'anno in cui scoppiò la grande guerra. Se la famiglia, gravata dal peso di tre bambini, stentava a sbarcare il lunario in tempo di pace, quando il padre

venne richiamato, gli Hajmassy conobbero quasi la fame. Il ricordo meno triste che Hona serba di quegli anni è la musica che usciva a sussulti e a stridori da un rugginoso grammofofo, compagno dei loro canti e delle loro danze infantili. A diciassette anni essa ricevette una proposta di matrimonio; il pretendente era un garbato giovanotto, con una discreta posizione nel commercio. A Hona il giovanotto non dispiaceva; ma lo rifiutò, col cuore in tumulto e col visetto adolescente pretenziosamente rivolto in aria. Respinta così la soluzione del matrimonio, Hona dovette pensare a lavorare e s'impiegò in una sartoria. «Detestavo il mio lavoro — dice oggi Hona, — e già allora sapevo che un giorno o l'altro avrei finito col diventare attrice. Un giorno, che forbi, spilli e modelli mi avevano innervosita più del solito, senza dire nulla a nessuno mi presentai al Teatro Reale in cerca di lavoro. Non sapevo far niente, ero soltanto avida di conoscere una nuova vita. Non so perché mi diedero retta; forse soltanto perché qualcuno capì che ero disperata».

Il segretario della direzione del teatro che la scritturò, le disse:

«Chissà che un giorno non riusciate a diventare ballerina, forse anche attrice. Ma in quanto a cantare, meglio non illudervi».

Non ci voleva altro per fomentare la nascente ambizione di Hona, che

— come accade ad ogni giovane, cui basta vietare una cosa per fargliela ardentemente desiderare — da quel giorno giurò a se stessa che sarebbe diventata una cantante. Poi, quando già il successo non pareva lontano, l'amore, invece di darle la felicità, minacciò di gettare un'ombra cupa sulla sua vita e sulla sua carriera. Hona aveva sposato un giovane avvocato Nick Szavodsz, di nascita aristocratica, che s'era unito a lei contrariamente al volere della famiglia. Un anno più tardi, imbarazzi finanziari e ancor più la spietata ostilità degli aristocratici genitori resero impossibile ai due giovani di continuare la vita in comune. Il divorzio venne pronunciato. Poco dopo Hona partiva per Vienna. Quando giunse l'eco dei suoi successi, Nick Szavodsz sentì che la donna che aveva portato il suo nome e che egli continuava ad amare si allontanava da lui irrimediabilmente; per sottrarsi al suo dolore non trovò, nel suo smarrimento, che una soluzione tanto più irrimediabile e tragica: il suicidio.

A Vienna, Hona continuò a lavorare sempre più febbrilmente, animata ora da un nuovo, struggente desiderio: lasciare Vienna, l'Europa, mettere più spazio possibile tra sé e il ricordo della tragedia che la aveva sfiorata. La prima tappa di questa sua fuga angosciata furono gli uffici viennesi della Metro. Questa volta la fortuna era con lei: due agenti di Londra erano arrivati allora a Vienna; videro Hona, la sentirono cantare, la scritturarono.

Il giorno dopo, essa diceva al direttore dell'Opera: «No, non canterò qui la prossima stagione». Ma il suo ultimo «No» in terra europea lo disse a Budapest, alla vigilia del suo imbarco; e forse fu quello il suo «no» meno risoluto; un «no» adombrato da un anticipo di nostalgia, poiché si trattava di rifiutare l'invito a cantare come primadonna al teatro dell'Opera della natia Budapest; rinunciare alla gioia di ritornare vittoriosa nella città dove aveva

soltanto sofferto e lottato. Così, volta la schiena al passato, è arrivata a Hollywood Hona Massey, dove già si sta preparando il suo secondo film «Carnevale d'amore» nel quale sarà protagonista a fianco di Nelson Eddy.

Intanto, fedele alla sua massima, noi ritagli di tempo Hona Massey si esercita a dire «No» con la pronuncia d'oltre Atlantico.

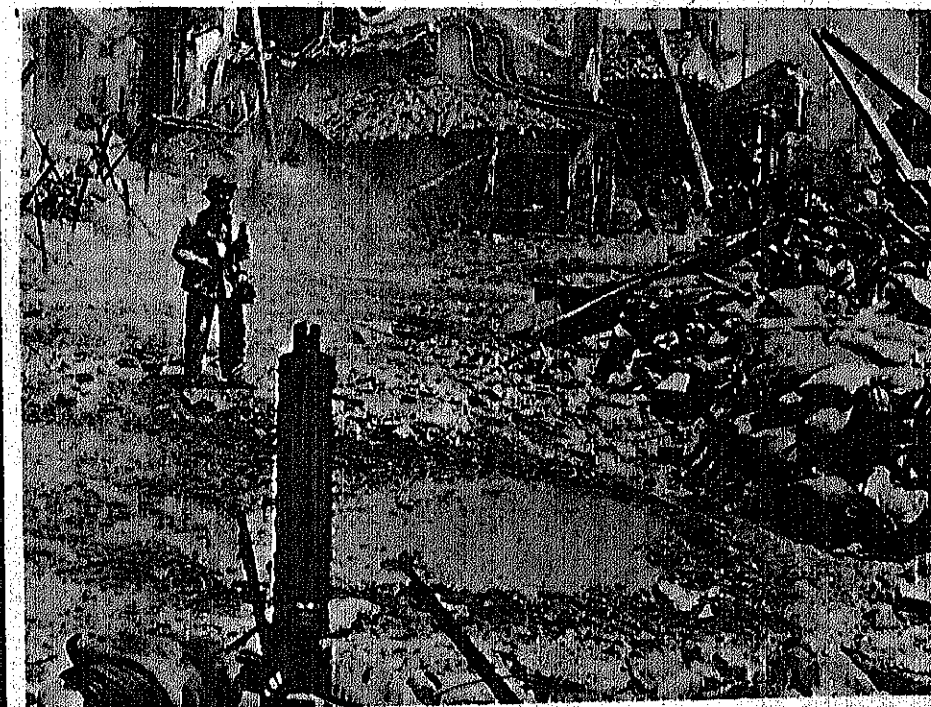
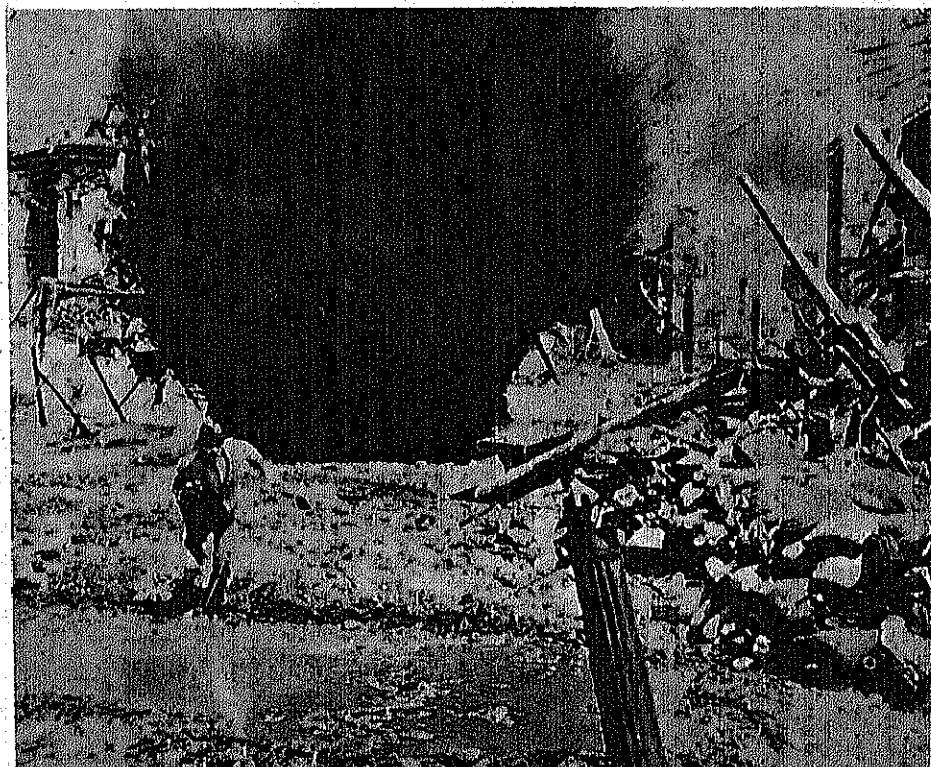
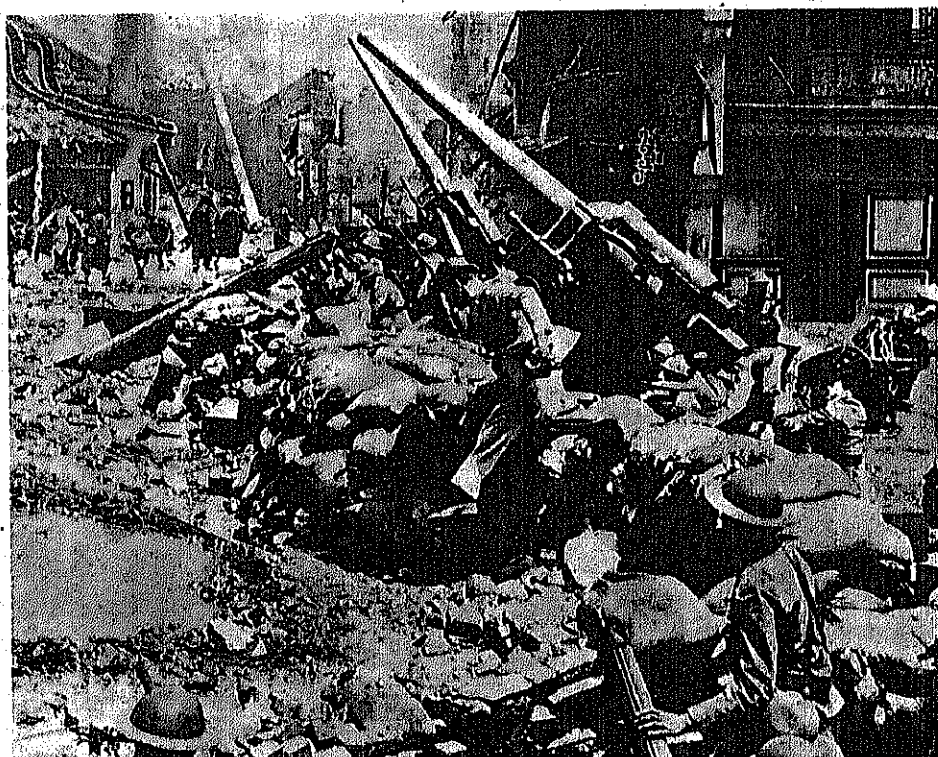
Piccola Enciclopedia



WEST MAE

È nata a New York City un 17 agosto (Mae accenna all'anno 1900, ma vi è chi assicura che nel 1905 essa aveva vent'anni ed era già sposata). Delle infinite montature pubblicitarie sulle quali vive la popolarità di una stella, quella creata con biografie contraddittorie e intricatissime intorno a Mae West è una delle più riuscite. Chi la vuole figlia di guitti e diva da circo equestre, nei suoi anni giovanili, chi la vuole lottatrice da baracconi, chi — ed è forse questo il biografo più attendibile — semplicemente un'attrice di varietà passata con fortuna alla prosa e di lì al cinema. Un fatto solo è certo: che quando, nel 1934, la Paramount ce la fece conoscere, Mae West era già da anni un idolo di Broadway e le sue spregiudicatezze, spesso sboccate e spesso spiritosissime battute partite dal palcoscenico o dal microfono erano già sulla bocca di tutti i cittadini d'America; la censura puritana la annoverava tra i pericoli pubblici degli Stati Uniti e la sua collezione di gioielli costituiva già un capitale considerevole, tanto da suggerirle fin d'allora l'assunzione di una guardia del corpo. Insomma, lo schermo non ha fatto che prendere a prestito, e per periodi saltuari, questa donna volgare e raffinata, aggressiva e mordace, intelligente e istintiva, che con la sua bellezza procace, sfacciatata e plebea ha fatto innamorare di sé molti più uomini di quanti non ne possano vantare le più fatali belle di Cineslandia. Autrice della trama e dei dialoghi dei suoi film, come pure di un romanzo o due, delle sue conversazioni radiofoniche e delle sue commedie; Mae West è fiera di questa sua attività, quanto dei suoi famosi smeraldi e della sua formosa persona. Non pratica nessuno sport, frequenta poco la società e vive in una fastosa casa tutta arredata in bianco. I suoi film sono: «Lady Lou», «Non è peccato», «Go west young man», «How am I doing?», «Every day's a Holiday».

CINA A HOLLYWOOD



In questa Shanghai ricostruita a Hollywood, Clark Gable, nelle vesti di un audace operatore di documentari di attualità, vive per conto della M. G. M. un'emozionante avventura. La ricostruzione — si tratta del film «Too hot to handle» — non manca di realismo, come testimoniano queste tre fotografie, e Clark Gable nella sua lunga carriera non ha mai sostenuto una lavorazione altrettanto scomoda e faticosa. Nella prima foto — dall'alto — il celebre attore, apparecchio fotografico in mano, scavalca la trincea di sacchi di sabbia per accorrere a fotografare un bombardamento aereo. Nella seconda, mentre alle sue spalle una bomba solleva una nuvola di terra, Clark Gable viene proiettato dallo spostamento d'aria prodotto dallo scoppio in una larga pozza fangosa. Nella terza, lacerato, sudicio, contuso, Gable, che tuttavia è riuscito a riprendere la pericolosa incursione, si burla dei colleghi delle Case rivali.



FRESCHEZZA DEL VOLTO

CREMA VENUS BERTELLI



Vacanze

**AL MARE
AI MONTI
AI LAGHI...**

I "Dischi Columbia" si trovano presso i migliori rivenditori dell'arcicolo.

AUDIZIONI GRATUITE

DISCHI COLUMBIA

MILANO - VIA DOMENICHINO N. 14

ovunque andate, non dimenticate di portare con Voi una serie di DISCHI COLUMBIA dei più noti ballabili internazionali.



Per avere CIGLIA LUNGHE e BRILLANTI

RICILS

Applicate sulle vostre ciglia ogni mattina questo meraviglioso nuovo prodotto, preferito dalle più celebri stelle del cinema ed il Vostro sguardo acquisterà grazia e fascino nuovi. RICILS, a differenza degli altri cosmetici, allunga, ispessisce, curva le ciglia presto e bene, avvolgendole in una guaina brillante come la seta. RICILS è presentato nelle tinte: nero, bruno, castano, blu, blu chiaro, blu scuro, verde e violetto; in astuccio con specchio e spazzolino a L. 12.— ed in astuccio con solo ricambio a L. 5.—. Chiedete ed esigete sempre e soltanto RICILS, l'unico cosmetico a base di olio di ricino. Rifiutate altri prodotti similari che Vi si offrissero in sostituzione. Potrete acquistarlo nelle Profumerie, o contro voglia ai **LABORATORI BONETTI FRATELLI** Via Comelico, 16 - Milano

Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Paramount
FOTOCRONACA
VARIETÀ
Illustrazione
INFORMAZIONI
Fuori programma

Con alcune suggestive inquadrature del Duomo di Milano si è conclusa il 21 giugno a Cinecittà, come informa l'Agenzia d'Italia e dell'Impero la lavorazione del film «Giuseppe Verdi» diretto da Carmine Gallone per la S. A. Grandi Film Storici e interpretato da Fosco Giachetti, Gaby Morlay, Germana Paolieri, Maria Cebotari, Camillo Pilotto e un imponente complesso di attori principali e secondari. In via di conclusione sono pure i film «Piochi d'ufficio» e «L'albergo degli assenti».

L'Era Film sta organizzando la sua seconda produzione che avrà carattere di internazionalità e per sfondo il teatro d'aria varia. A questo film prenderanno parte, con tutta probabilità, Rossini Lawrence, il baritono Tito Gobbi, Eduardo de Filippo, Nino Taranto, ed altri noti attori.

Freddie Bartholomew e Judy Garland (l'abbiamo conosciuta in «Polie di Broadway 1938») appariranno per la prima volta insieme in un film Metro.

Frank Lloyd, appena avrà terminato il film «If I Were King» (Se io fossi Re), sarà produttore e regista del film Paramount «The Life of Lady Hamilton» (La vita di Lady Hamilton) che sarà una dei film di maggiore costo della stagione 1938-39.

In questi giorni è stato presentato a New York il primo film prodotto in collaborazione fra industriali svedesi ed americani. Si chiama «Great John Ericson» (Il grande John Ericson), ed è stato interpretato dall'attore Victor Sjöström. Il re di Svezia, in occasione della «prima», ha inviato a New York il Principe ereditario accompagnato da 50 funzionari dello Stato svedese.

Questo film, che è il più costoso prodotto dalla Svezia, verrà visionato davanti a 5 milioni di svedesi residenti in America, informa la Ita.

Melnati, da quando ha interpretato «Voglio vivere con Letizia», si è dato allo sport con ardore di neolita. L'altro giorno incontra Peppino de Filippo e gli dice: — Tu sei forte nel podismo, vero? —

— Abbastanza — risponde Peppino saltellando.

— Be', la vuoi fare una corsa con me? — fa Melnati.

— Anche subito. Ma che percorso facciamo? — Vedendo Cèseri poco distante Melnati propone: — Vogliamo fare tre giri di Cèseri? —

— Eh no! — fa Peppino — sono fuori allenamento!

Sempre a nuove mete, tendono gli uomini, anche i più grandi! Ecco Fosco Giachetti, con l'anima di Verdi in petto, che parla con de Sica, anima di Piedigrotta. Vedete? L'anima sdegnosa di Verdi lancia sguardi d'invidia all'anima ridente di Piedigrotta, e dice: «Ho sempre sognato di scrivere una canzone napoletana per te, Vittorio! Ma mi vengono fuori vasti accordi e duetti fucosi, e allora faccio «Trovatori» e «Aide». È un tormento. Che pagherai, che pagherai! Voglio provare a tagliarmi la barba, per vedere se riesco a fare qualcosa». Ma Vittorio lo calma, lo circonda, e con aria da poderoso tenore col giustacore gli dice: «Aspettate, Maestro, aspettate ancora un poco a tagliarvi la barba! Prima terminate l'«Ernani». È una parte che mi si adatta moltissimo» e timidamente aggiunge: «Che ne direste, Maestro, se

da: «Quale sarebbe il soggetto che voi desiderate vedere realizzato sullo schermo?». Come si può bene immaginare, le risposte furono numerosissime, però anche edificanti: il 64 per cento di essi si lamentavano perché i film realizzati in America non riproducevano che storie d'amore mentre sarebbero di maggior interesse le realizzazioni di soggetti sociali. Moltissime risposte esprimevano il desiderio di vedere dei film sulla vita dei grandi uomini di Stato contemporanei e particolarmente di Mussolini e di Hitler.

Henry Ford, il noto industriale americano di automobili, ha deciso di iniziare un proprio «Giornale di attualità» cinematografico. Questo nuovo documentario periodico non porterà sullo schermo i più sensazionali avvenimenti che accadono nel mondo, ma illustrerà lo stato economico del Paese.

Ford, già dal 1918 al 1920, girò brevi film settimanali il cui contenuto si riferiva solamente all'agricoltura americana.

«Dramatic School» (Scuola drammatica) è il titolo di un film Metro che avrà a protagonista Luise Rainer. Il soggetto è tratto dalla commedia ungherese «Szimiskola» la cui trama si svolge nell'ambiente universitario di Budapest. Attualmente la Rainer è impegnata nella lavorazione di «Ray wife», diretta da Richard Thorpe.

Il film «Tre camerati» interpretato da Bob Taylor, ha riportato in America un fiasco clamoroso. Il soggetto tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore pacifista E. M. Remarque è quanto mai deprimente e saturo di «volute» tristezze, brutture e miserie d'ogni genere. Non si può dire il vero che Hollywood abbia fatto una scelta felice col trasportare sullo schermo il romanzo del disfattista Remarque.

Anton Germano Rossi ha consegnato ad Amato il soggetto del suo film «Quel paese», soggetto umoristico e di una «comicità» nuova non soltanto per l'Italia ma anche per l'America.

Sacha Guitry metterà quanto prima in scena «Acroche-Cœur» per l'interpretazione di Jacqueline Delubac, Garat e Nane Germond. Gli esterni saranno ripresi a Venezia e Biarritz.

Clark Gable, Robert Taylor e Myrna Loy saranno i protagonisti del film «Ivanoe» di Walter Scott.

Ecco l'eccezionale terzetto di attori (Robert Young, Robert Taylor e Franchot Tone) che con Margaret Sullivan, tornata allo schermo dopo una lunga assenza, hanno interpretato «Tre camerati», del cui maritalesimo «fiasco» (meritato dal soggetto e dal suo autore, E. M. Remarque, si tranquillizzano i tifosi dei tre attori) diamo notizia in questa stessa pagina. Non c'è che dire, avevano proprio l'aria poco convinta, mentre studiavano il copione, (M. G. M.).

tro dal titolo «Listen darling» (Ascolta tesoro), che verrà prodotto da Jack Cummings e nel quale i due giovanissimi attori sosterranno i ruoli principali.

William Dieterle, prestato dalla Warner, dirigerà un film di produzione Walter Wanger dal titolo «Personal History» (Storia personale). Per questa ragione il film Warner «La Corona lanterna» che Dieterle dovrà realizzare con Paul Muni, verrà ritardato di tre mesi.

Sempre a nuove mete, tendono gli uomini, anche i più grandi!

Un grande referendum è stato organizzato negli Stati Uniti tra gli spettatori del cinema. È stato loro chiesto di rispondere a questa particolare domanda: «Ma le canzoni? Voi siete nati per le canzoni?». «Al diavolo le canzoni! Non si possono cantare in giustacore».

«I cosacchi del Don» è il titolo della nuova produzione della «Perla Film». Il film con tutta probabilità verrà girato nelle due versioni italiana e francese.

In seguito al grande successo riportato dalla prima visione del film «La signora dalle sette pellicce», Darryl Zanuck, Direttore Generale della produzione 20th Century-Fox, ha rinnovato il contratto di Simone Simon. Il prodi-

Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illu

mo film di questa diva sarà « French Doll » (La bambola francese) che viene considerata una delle più importanti commedie dell'anno. In « La signora dalle sette pellicce », Simone Simon è condurta da Don Ameche e Robert Young.



In tutta la sua lunga carriera cinematografica Barbara Stanwyck non si era mai presentata davanti all'obiettivo in costume da bagno. Non che si fosse rifiutata di indossarlo, ma proprio perché nessuno dei suoi film precedenti aveva richiesto tale necessità. L'altro giorno perciò essa si trovò imbarazzata quando il regista Sidney Lanfield, della 20th Century-Fox, la pregò di mettersi in costume da bagno per girare una scena del suo prossimo film « Per sempre addio » in cui appare accanto a Herbert Marshall, Cesar Romero e Jan Hunter. Per quanto sia una fra le più belle attrici di Hollywood, tuttavia Barbara esitò a quanto prima di decidersi ad aderire alla richiesta, perché non era del tutto sicura di sé come bellezza balneare in un abbigliamento così indiscreto. Per rassicurarla, il regista le fece fare un provino speciale il cui esito non solo soddisfece Lanfield, ma dissipò ogni dubbio al riguardo da parte di Barbara.



Erminio Spalla, pugile, commedlografo, attore, cantante e attualmente divo dello schermo, intervistato a Cinecittà.



Mentre si gira « Le due madri », De Sica alle prese col microfono.



Il ragluta Matarazzo tra i galeotti. Galeotti - beninteso - cinematografici da « L'albergo degli assenti ».



Righeilli vigila dietro la macchina da presa, durante una scena di « Fuochi d'artificio ».

Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illu

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo
"COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO".

bambino
nutrito
col Mellin
vuol dire
bambino
sano
vispo
felice

**Alimento
Mellin**

Svezzate i vostri
bambini con i
**BISCOTTI
MELLIN**

Società Mellin d'Italia - Via Correggio, 18 - Milano (126)

*Non è mai
troppo presto...*

... per cominciare ad avere cura
dei propri denti, se si vuole
conservarli a lungo sani, forti
e belli!

SAPONE DENTIFRICIO GIBBS,
essendo assolutamente immu-
ne da sostanze abrasive, è spe-
cialmente idoneo per la pul-
izia della bocca dei bambini.
Grazie alla sua schiuma fra-
grante e penetrante garantisce
l'igiene rigorosa della cavità
orale, e dà ai denti uno sma-
gliante biancore, senza intac-
care minimamente lo smalto.
È quanto di più sicuro e di più
economico si possa desiderare!

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

MOLTO CALDO ? POCO ALCOL
bevete **APEROL** - poco alcolico - dissetante - **BARBIERI**
padova

BELLEZZA E SALUTE
Carnagione fresca e colorita, forza, vigore, nervi
calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appa-
rito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e rapido rimedio per
INGROSSARE
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 15 - la scatola
Deposito **P.R.I.M.A.** - Via A. Mario, 38 - Milano

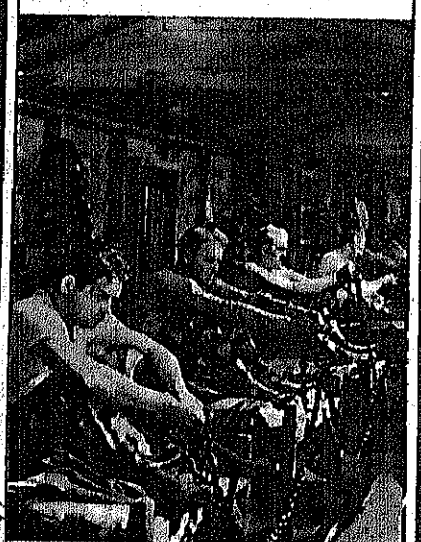
LEI Settimanale illustrato di vita femminile. Moda, lavori fem-
minili, igiene e bellezza, teatro e cinema, economia dome-
stica e cucina, educazione fisica e sport, ecc. Costa cent. 60 **LEI**

Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illu

TITOLI SBAGLIATISSIMI



FURIA



CATENE



VICINO ALLE STELLE



MANIA COMPETENTE

ERRATA CORRIGE: Le cinque scene, benché dimostrino di appartenere ai film indicati, appartengono invece a tutt'altri film. Rispettivamente: "Signora vagabonda" (Fox), "Io sono un ovoso" (Warner Bros.), "Ricordi l'altra notte?" (Universal), "Il re dei Campi Elisi".

Senza una parola, soltanto con un gemito, la brunetta si afflosciò sul tappeto, svenuta. Thomas H. Brown, il celebre regista, la guardò senza alcuna emozione. Poi distasse lo sguardo da lei, spezzò con i denti la punta di un grosso sigaro, l'accese con cura e finalmente premette il bottone del campanello.

— Fred... — disse con noncuranza il regista, accennando alla ragazza distesa sul pavimento. — Prendete il sifone della soda e svogliatela. Ammesso che ne abbia bisogno.

Il giovanotto si mosse sorridendo. In quel preciso istante, come punta da uno spillo, la ragazza balzò in piedi e, col cappellino di traverso, si precipitò verso la porta. Quando fu per uscire si voltò.

— Siete un brutto! Uno spaventoso brutto! — gridò inviperita all'indirizzo del regista. — Siete un mostro pieno di presunzione e di boria, ecco!

Thomas H. Brown non ebbe nemmeno la possibilità di reagire: la ragazza era uscita sbattendo la porta. Allora egli si voltò verso il segretario che, impassibile, era al suo fianco.

— Cosa ne dite, eh? — fece con voce sdegnata. — Vi sembra la maniera di trattare un uomo come me?

Fred s'inclinò gravemente.

— Dovete scusarla, signore. La ragazza è certo un po' vivace...

— Ah, vivace, eh? — riprese il regista asciugandosi il sudore. — Ma cosa si aspettava da me, che mi precipitassi a soccorrerla? Questa è la dodicesima che avviene... Vi sembra che la commedia possa ancora impressionarmi? Se queste figliole avessero almeno un po' di fantasia... Ma no; appena dico loro che non fanno per me, esse cadono svenute come pere mature.

Il segretario sorrise con deferenza. Da solo due mesi era alle dipendenze del grande regista, ma aveva subito imparato che non bisognava contraddirlo.

— Credete a me, — disse ancora Thomas H. Brown emettendo una nuvola di fumo azzurro — non è molto facile trovare dei nuovi elementi per il cinema... Tutto questo ragazze... — fece una smorfia sprezzante. — Non ce n'è una che valga mezzo dollaro... A proposito, c'è qualcuno in anticamera?

— Ancora tre che aspettano d'essere esaminate...

— Oh! Altri tre svenimenti in vista! No, no... Dite loro che per oggi basta... Dite che sono occupatissimo...

Fred si inclinò.

— Quando devono ritornare? — chiese.

Il regista si versò un bicchierino di whisky.

— Ne ripareremo... no ripareremo... fra qualche tempo — brontolò. — Voglio andarmene a pescare il salmone a Springfield... Io adoro la pesca, caro giovanotto... e voi no?

Il segretario guardò per un istante il grosso uomo sudato, fece per dire qualcosa poi si riprese ed uscì.

Thomas H. Brown si alzò. L'idea di abbandonare la città per correre alle fresche, riposanti ombre della campagna, gli illuminò il viso. Stava per telefonare all'autista perché si tenesse pronto, quando la porta si aprì e una ragazza bionda comparve sulla soglia.

— Salve! — disse, con molta disinvolture.

— Eh? Che cosa? — fece il regista sorpreso per quella intrusione. — Chi vi ha fatto entrare?

La ragazza venne avanti senza curarsi di rispondere. Aveva un fare spavaldo e leggermente sdegnoso che irritò il regista. Egli, abituato alla sommossa timidezza delle ragazze che volevano « fare del cinema », ne fu sgradevolmente sorpreso.

Thomas H. Brown si alzò penosamente. La pistola puntata contro di lui era un argomento che non ammetteva replica. Si accostò alla scri-

— Avete capito? — riprese bruscamente. — Non vedete che sono occupatissimo? Uscite!

Ma la ragazza non se ne dette per inteso. Fissando l'uomo negli occhi, si avanzò ancora. Quando fu a un passo da lui estrasse la mano dalla tasca della giacca. La canna di una pistola luccicò fra le sue dita.

— Sedete, vecchiotto! — disse, in tono di comando.

Thomas H. Brown divenne paonazzo. Vecchio, a lui? Come si permetteva mai un simile linguaggio?...

— Sedete, ho detto! — ripeté la ragazza.

Il regista guardò la pistola, aprì la bocca, poi la richiuse e, con una smorfia, si sedette nella poltrona. Ma si era appena seduto che un'idea improvvisa attraversò la mente.

Ma sì! Come non lo aveva intuito subito? Guardò la ragazza e sorrise ironicamente.

— Molto bene! — esclamò con



una punta di sarcasmo. — Benissimo! Avete escogitato questo sistema per attirare la mia attenzione su di voi, eh?... Se non altro dimostraste della fantasia... Adesso mettetevi pure in tasca quel gingillo e filate. Non ho proprio intenzione di perdere del tempo.

Si aspettava una scena straziante seguita da uno svenimento. La ragazza invece non si mosse. Continuava a guardarlo con un leggero sorriso beffardo sulle labbra. Sembrava che le parole di lui non l'avessero nemmeno interessata.

Il regista ne fu indispettito.

— Avete capito? — disse, alzandosi. — O devo farvi metter fuori dal mio segretario?

La biondina scosse il capo.

— Non ci siamo intesi, vecchiotto mio... — fece gentilmente. — Desidero farvi presente che sono io che non voglio perdere del tempo con voi...

— Oh, insomma! — ruggì Thomas H. Brown. — Ora basta! Fred!

— Inutile chiamare; il vostro segretario è ben custodito. Ci sono due mie colleghe che fanno buona guardia di là. Non solo, ma il telefono è stato tagliato; è bene che lo sappiate.

Il regista sgranò gli occhi e, dolcemente, si rimise a sedere. Cominciava a capire che la cosa era diversa da quella che egli aveva immaginato.

— Allora?... — balbettò, sperduto.

— Cinquemila dollari in contanti — fece la biondina calma e sicura.

L'uomo ebbe un gemito desolato.

— Non è possibile... Non è possibile...

— Storie! — esclamò la ragazza imperiosamente. — So benissimo che avete incassato questa somma due ore fa.

Thomas H. Brown si alzò penosamente. La pistola puntata contro di lui era un argomento che non ammetteva replica. Si accostò alla scri-

vania. Oh, perché mai non aveva una buona rivoltella? Si sarebbe difeso. Invece non possedeva che un tagliacarte spuntato... Aprì un cassetto e ne estrasse un fascio di banconote. Con un sospiro le tese alla ragazza.

— Metteteli sul tavolo! — essa ordinò con meraviglioso sangue freddo. — Ed ora allontanatevi fino in fondo alla stanza e voltate la faccia contro il muro... Contate fino a cinquanta.

Thomas H. Brown, annientato, eseguì. Non aveva mai ricevuto degli ordini in vita sua, ma ora gli sembrava la cosa più normale del mondo.

Dopo qualche istante, non udendo alcun rumore, si voltò. La stanza era vuota. In quel momento la porta si aprì e Fred comparve ansimante, pallido, disfatto.

— Signor Brown! Avete visto che diavoli? Bisogna avvertire la polizia, subito!

Il regista non si mosse: guardò il suo segretario come preoccupato da un pensiero molto grave.

— Io vado... — esclamò il giovanotto. Ma l'altro lo tratteneva per un braccio.

— No! — disse con improvvisa decisione. — Non muovetevi!

— Ma... signor Brown! Le ragazze filano!...

— Vi ho già detto di non muovervi... — Il regista fissò il giovane con uno sguardo strano. — Sapete cosa c'è? — Si chinò verso di lui e sussurrò — Quella è la ragazza che ci vuole!

— Quale? — balbettò Fred sperduto.

— La biondina, ragazzo mio! — Thomas H. Brown batté una formidabile manata sulla spalla del suo segretario. Sembrava trasformato.

— Ma... — azzardò ancora Fred. Non osava credere alle proprie orecchie.

— Animò! Animò! — esclamò il regista. — Vi dico che quella figliola possiede tutte le doti per diventare una grande stella!

— Signor Brown! — implorò il giovanotto. — Ma quella è una malvivente!

— Giovane idiota! — proruppe il regista. — Che importa questo? Se voi l'avete vista! Che calma, che padronanza... Vi assicuro che c'è della stoffa in lei!... E se ve lo dico io...

Fred chinò il capo. Non voleva correre il rischio d'essere licenziato. Ma Thomas H. Brown aveva un cervello fertilissimo, un cervello veramente vulcanico.

— Fred! Voi dovete ritrovare quella ragazza!...

— Io? Ma... signor Brown... è assurdo!

— Come osate esprimervi in questi termini? — Il regista si fece scuro in volto. — È un ordine che vi do... Capite? Bisogna ritrovare quella ragazza a qualunque costo...

— Ma... e se essa non vorrà? — azzardò ancora il giovane.

— Non vorrà? E pensate che si possa rifiutare un contratto offerto da me? Siete un povero ingenuo! Andate!

Fred uscì, annientato.

Annientato, sì, ma felice. Poiché il gran giuoco era riuscito alla perfezione. E, appena fu lontano da orecchie indiscrete, si precipitò al telefono.

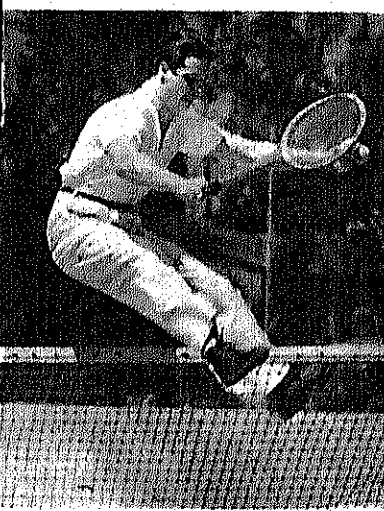
— Mary, sei tu? Sì? Tutto bene, cara! Tutto bene! Il vecchio c'è cascato in pieno. Sei stata splendida! Mi ha dato l'ordine di cercarti a tutti i costi... Quell'uomo è fatto così: vuole avere quello che non può...

Ma questa volta lo avrà... Vieni a cena con me, cara? Brinderemo al tuo avvenire di stella. Una grande stella, l'ha detto lui, il vecchio...

Vittorio Calvino



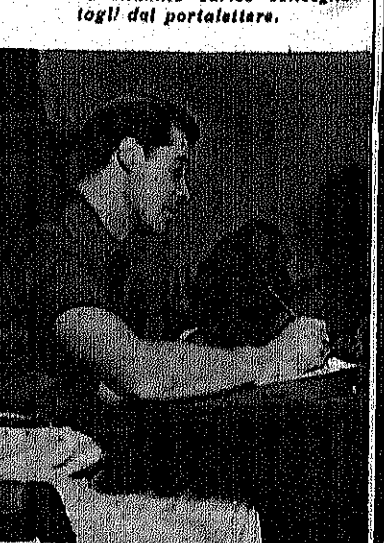
Un'occhiata alla flora del suo giardino - guardate che abbondanza di piante grasse - è una delle occupazioni mattutine predilette da Don Amecche.



Ma anche il tennis, con qualche esercizio da campione di atletica leggera, non è trascurato durante le ore fresche della mattina.



Auff!... la celebrità Nonanche in campagna si riesce a star tranquilli, sembra che brontoli Don Amecche considerando l'abbondante carico consegnatogli dal portafogliere.



Nell'ombra tranquilla dello studio non è tuttavia spiacevole, neppure se si è in vacanza, rispondere alle ammiratrici. Black, il setter, approva, in attesa della passeggiata serotina. (XX Secolo-Fox)

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808. Pubblicità: Agenzia G. Bruschi - Milano, Via Tommaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-907. Parigi 36, Rue du Faubourg Saint-Honoré. RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « FERRANIA ». La novella e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese, ritenendosi non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata a RIZZOLI & C., Aut. per l'Arte della Stampa - Milano 1938-XVI